

*E giro in un cerchio diamante*

*Quei dilemmi dolorosi che l'amore ci pone di continuo ci istruiscono,  
ci rivelano via via la materia di cui siamo costituiti*

Marcel Proust



Caffè s'impunta  
in su per le narici  
mentre disteso e nudo  
appoggio il capo sulla maglia che mi hai sollevato  
oltre la testa  
e che resta così attorno alle spalle e dietro il collo

poi sottile sudore s'abbassa  
dai capezzoli al ventre e più giù  
dove meno mi interessa  
essere uomo



Ti vorrei baciare  
in mezzo ai tralci viola e bruni in fessure  
spaccati nella terra dolce di sapore e  
fila serrate al palato e  
alla lingua  
che mi tieni lontano

Semini vita                    nei solchi del  
   mio inverno  
e la mano appoggiata  
è sulla tua testa un fermo e petali      che non colgo  
  
cerchi il pasto    con quel braccio  
   e carne  
   che ti regalo    perché altro non so fare  
  
: se il cambio di stagione è la vita che temo

Sei nuvola                    sulla terra che mi è sabbia  
e sulla forma                (che ricerco con affanno)

mi sguardo  
e in piedi

confondendo gli arti  
e il bordo di questo materasso  
che resta      al mondo      lo spazio pieno  
   delle nostre vite

: perché di vetro ti farò radici  
a sfiorare la terra  
e ti solleverò  
ad un selciato di nuovo cammino



Ti ho accolto sul confine  
e un pugno di vodka a soppesare questi anni  
sacrificati al tuo sguardo  
che non ho la forza di cacciare da questo mare  
che ci contiene entrambi

odio di te la giovinezza che fu mia  
come l'incapacità (sempre mia) di risollevarlo il mondo  
perché ti sono braccia e lingua e parola  
per questa rabbia che  
non sai avere

: e mi rimprovero per quello che non riesco ad essere